



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/funny-people>

Funny People

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : martedì 20 ottobre 2009

Close-Up.it - storie della visione

Il cinema di Judd Apatow è sempre stato popolato da "funny people", da quei buffoni di corte corrosivi e dissacranti che la società americana continua a designare come loser. E le sue pellicole sono esattamente come i suoi protagonisti: debordanti, verbose, volgari e politicamente scorrette ma anche liberatorie e in un certo senso anarchiche nel proporre un'alternativa legittima all'american way of life, cui, certo, la crisi economica ha assestato un colpo quasi letale, ma che vive ancora di mercato e produzione. A questa logica capitalista e consumista si ribellano i personaggi scioperati di Apatow, in mutande fino a mezzogiorno, computer dipendenti e vagamente erotomani, riuniti in piccole conventicole che fanno fronte comune dinanzi a un mondo che corre incessantemente, perso nei suoi ritmi nevrotici.

Funny People - terza regia di Apatow - porta a compimento una poetica già enunciata in *40 anni vergine* e *Molto incinta*, e vi aggiunge una forte componente autobiografica, che rivisita i ricordi degli anni di gavetta dello stesso autore, affidandosi alla coppia Seth Rogen-Adam Sandler per far rivivere il rapporto di amicizia che ha legato proprio Apatow e Sandler durante il college e le prime serate nei cabaret. E allora ecco che il film si apre sugli esilaranti scherzi telefonici fatti dal talentuoso comico, filmati amatoriali e privati che si inseriscono nel tessuto del racconto, in un clima intimo da buddie-movie, che celebra con emozione quell'amicizia virile, fatta di imbarazzate pacche sulle spalle e bizzarri codici d'onore.

Un legame umano che riesce a mettere da parte invidie e prepotenze contando su un'ironia capace di far franare anche ostacoli insormontabili come la malattia o la morte.

Gli amici per contratto Ira (Rogen) e George (Sandler) - quest'ultimo, comico affermato che si scopre affetto da un male difficilmente curabile, nota durante uno spettacolo comico il giovane Ira e gli offre di lavorare per lui - affronta la questa zona buia dell'esistenza, la trafila dei medici, bersagliati di battute a raffica per l'accento germanico da "torturatore di James Bond" o "terrorista di *Die Hard*", i vecchi amori e la solitudine che incombe dietro al successo proprio grazie a questa ironia dissacrante, che fa cadere gli idoli e smantella le istituzioni: tutta la seconda parte è un compendio di gag che minano la vita matrimoniale, secondo un filone già avviato nella pellicola precedente, con Eric Bana nei panni del marito incompreso lì affidato a Paul Rudd.

Ed è un'ironia, poi replicata dal gruppo di fedelissimi di Rogen in cui spicca il "wesandersoniano" Jason Schwartzman nei panni di un attore di sitcom (che pare strizzare l'occhio al metalinguaggio di *Entourage...*), di cui l'America sembra aver davvero bisogno. Allora non è probabilmente un caso che Apatow sia stato eletto in patria come il nuovo re della commedia e che l'America abbia imparato ad amarlo, proprio fa come la bella, bionda, perfetta americana Katherine Heigl con il goffo Seth Rogen in *Molto incinta*. Un'America sotto stress che impara a ridere delle sue disgrazie, delle sue imperfezioni e anche ad amare questi suoi figli nerd e se stessa.

Conscio del successo riscosso, anche in veste di produttore, Apatow raccoglie qui le idee e si concede il film della maturità. Un addio "malincomico" - forse, chissà - a quella giovinezza sfaticata e alla voglia di emergere che il successo allontana irrimediabilmente, esplicitata nel ruolo comunque crepuscolare, dietro le battute taglienti, di Sandler che, specialmente nella prima sezione della pellicola, riesce a dare corpo a un personaggio immalinconito e toccante, sul viale del tramonto dopo la grande affermazione presso il pubblico.

Che sia o no un modo per esorcizzare la morte (artistica) e mantenere vivo il fuoco degli esordi (celebrando anche il mondo della comicità da club con una serie infinita di cammei di lusso, da Paul Reiser a Sarah Silverman) *Funny People* possiede il respiro ampio di una commedia classica - come dimostra quel carrello che nel finale si allontana e sin innalza pian piano, lasciando i due protagonisti alla propria ritrovata amicizia - e lo spirito complice e divertito di una *factory* che sa ancora ridere delle proprie battute.

Menzione negativa obbligatoria per il doppiaggio italiano: certo il compito era decisamente arduo dati i molteplici giochi di parole e la velocità dei dialoghi, ma l'edizione italiana massacra il film e l'ironia si perde quasi del tutto nelle voci televisive e ripetutamente sentite dei doppiatori.

Post-scriptum :

(*id.*); **Regia e sceneggiatura:** Judd Apatow; **fotografia:** Janusz Kaminski; **montaggio:** Craig Alpert, Brent White **musica:** Michael Andrews, Jason

Funny People

Schwartzman ; **interpreti:** Adam Sandler (George Simmons), Seth Rogen (Ira Wright), Leslie Mann (Laura), Erica Bana (Clarke) Jonah Hill (Leo) Jason Schwartzman (Mark) Aubrey Plaza (Daisy); **produzione:** Apatow Productions, Columbia Pictures, Mr. Madison Productions, Universal Pictures ; **distribuzione:** Universal Pictures Italia; **origine:** Usa 2009; **durata:** 146'